Martedì 7 Luglio 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre. . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 36
Semestre e trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 159

LEONE XIII MORENTE

Mentre le notizie di ieri mattina indicavano un leggero miglioramento nello stato dell'Illustre Vegliardo, le successive notizie, che più sotto riportiamo, danno per certa, imminente la catastrofe, che forse, a quest'ora, quantunque nessun telegramma ufficiale da Roma l'abbia annunciata, potrà già essere avvenuta.

LEONE XIII

Primi anni

Nacque Leone XIII il 2 marzo 1810 a Carpineto dal conte Lodovico Pecci comandante delle milizie baronali del feudo di Carpineto, Maenza e Gariganano e da Anna Prosperi Buzà discendente da una distinta famiglia patrizia di Cori.

Il conte oltre a Gioachino (Leone XIII) ebbe altri sei figli e precisamente: Carlo nato nel 1793, Anna Maria nata nel 1795, Caterina nel 1800, Giovanni Battista nel 1802, Giuseppe nel 1807, Ferdinando nel 1816.

I continui rivolgimenti politici di quell'epoca, tempestosa avevano portato gravi dissesti finanziari, come in tante altre famiglie anche in quella dei Pecci, che dovettero sottostare a non pochi sacrifici affinchè fosse data ai loro figli un'educazione conveniente alla loro nascita.

La contessa Anna costretta dal bisogno, non credette derogare alla sua condizione occupandosi della coltura dei bachi da seta.

Intanto Gioachino, o, come con dolce vezzeggiativo lo chiamavano i famigliari, *Nino*, cresceva sotto il vigile occhio amoroso della madre e ben presto diede segni non dubbi di vocazione per la carriera religiosa.

Più volte il fanciulletto veduto un sacerdote o un frate si sentiva attratto da una forza irresistibile verso loro e abbandonando i genitori che lo accompagnavano correva loro incontro per farsi donare un santino che aveva cura di appiccicare in un vecchio librone.

Spesse volte, il padre volgendo l'occhio non trovava più il suo Nino, si andava a rintracciarlo in ogni cantuccio della casa, ma invano; allora si portavano in una chiesa vicina ove erano certi di trovarlo aiutante del sagrestano che ordinava o preparava per una cerimonia questo o quell'altare.

Un giorno entrando il padre in uno stanzino appartato trovò il futuro Pontefice ginocchioni innanzi a una immagine sacra; visto che teneva fra le mani un librone volle vederlo, e, trovati entro appiccicati dei santi corse dalla moglie confuso e avvilito:

— Quel monellaccio mi inganna, egli ha distrutti tutti i miei sogni; volevo farne fuori un generale, invece frequenta troppo la chiesa.

— Ebbene — rispose la contessa — ne faremo fuori invece un Papa!

Chi avrebbe mai detto che quella profezia pronunciata da bocca femminile per calmare la collera giustificata del suo consorte sarebbe divenuta realtà!

Gli studi

La contessa Anna godeva sul marito una grande influenza e così gettata leggermente l'idea di aprire a Gioachino la via del Sacerdozio non tardò a trovarne l'adesione.

Così di comune accordo decisero di mandare il loro Nino insieme col fratello Giuseppe al collegio dei padri gesuiti di Viterbo.

Il preside del collegio P. Ubaldini riportò subito gradita impressione dei due fratellini, specialmente del più piccolo: Gioachino. Mentre gli altri ragazzi chiassosi e vivaci interrompevano le lezioni facendosi ammonire parecchie volte, Nino in un angolo della sala stava attento a quanto insegnava l'istruttore temendo gli sfuggisse qualche parola. E quantunque così piccino non si lasciò suggestionare dalla maggioranza, sfuggendo e mostrandosi apertamente ostile verso coloro che tentavano trascinarlo fra i loro tentacoli alla ridda di divertimenti infantili.

Più volte il rettore manifestava alla contessa la propria soddisfazione e in una lettera chiamava il suo Nino: un angioletto. La madre convinta che l'avvenire del figlio risiedesse nella carriera del Sacerdozio, quantunque non avesse ancora compiti gli undici anni sollecitava per lui la cerimonia della tonsura.

Il vescovo d'Anagni accordò questo favore, salvo, s'intende, il consentimento del fanciullo. Intanto tutti i fanciulli compagni del Gioachino saputo della chiesta tonsura cominciarono a deriderlo, cosicchè egli impressionato ed avvilito delle burle di quei monelli, quando Mons. Lolli delegato apostolico di Viterbo lo invitava a decidersi alla tonsura, opponeva un'inaspettato rifiuto.

Ma due mesi dopo pentitosi amaramente di quel rifiuto chiedeva spontaneamente la tonsura. Questo avveniva nel 1821.

Per la morte della madre

Il 4 agosto 1824 moriva la contessa Anna Pecci. Prima di spirare aveva fatto chiamare al letto il Nino allora quattordicenne, — il figlio nel quale essa aveva deposte tutte le sue speranze — e baciandolo e ribaciandolo, lo innondava di lagrime.

Quei giorni la madre che vedeva fuggirle la vita mentre avrebbe voluto poter vivere tanto quanto bastava per veder il suo Nino uomo, quei giorni una continua aspra battaglia straziava il cuore della povera madre.

Più volte volle vederlo, l'ultima volta sentendosi prossima a morire raccomandò al figlio di studiare assiduamente e ininterrottamente: lo benedì.

Il figlio commosso, quantunque per il grande amore non credeva prossima la morte della sua genitrice, promise di adempiere i suoi voti.

Tre giorni dopo rivedeva la madre morta. Egli si sovvenne della promessa fatta, promessa fatta ad una moribonda ed egli aveva appreso che tali promesse erano infrangibili, perciò cominciò a torturarsi il cervello credendo di non studiare tanto da adempiere la promessa fatta.

Nel novembre dello stesso anno il padre in seguito alle continue preghiere di Gioacchino acconsentiva il suo desiderio e lo faceva entrare nel Collegio Romano, per compiervi gli studi, ed anche in questo istituto meravigliava i suoi superiori per l'intelligenza e l'attività.

Un'avventura di caccia

Durante le vacanze l'occupazione favorita di Gioacchino era la caccia per la quale conservò sempre una grande passione.

«Levati all'alba — racconta padre «Salvigni, che gli era spesso compagno «nelle spedizioni cinegetiche — noi sa«livamo battendo tutte le macchie della «Foresta del Casino, del Cassettone e «più intrepido ancora Ser Nino osava «avventurarsi sino alle cime alpestri «della Melania, della Fageta e su quelle della Sempreviva e del Capreo...». E fra i tanti aneddoti, che racconta il padre Salvigni, uno è veramente caratteristico.

Un giorno *Ser Nino* cacciava con lui le allodole colle reti. Per tenderne una egli perdè l'equilibrio e cadde, fortunatamente senza farsi alcun male, fra le folte erbe, che rivestivano il fondo del fossato. Risalito sano e salvo, ma irritato un poco, sulla strada esclamò:

— Quando sarò Papa farò costruire qui un ponte!

Gioacchino proseguì con ardore gli studj, e la pubblica tesi sostenuta da lui alla presenza dei cardinali Nicolai, Castracane, Sinibaldi, Altieri, Massimo, Della Genga ed altri insigni prelati fu un vero trionfo.

Ma il lavoro intellettuale, troppo a lungo protratto e con troppo ardore, nocque alla salute del giovane, tanto che dovè recarsi a Carpineto per rimettersi.

L'ordinazione

Il 6 maggio 1835 Gioacchino sostenne onorevolmente la prima dissertazione pubblica all'Accademia dei Nobili.

Ma un successo più trionfale ottenne nel settembre dello stesso anno con un discorso dedicato al cardinale Sala, che che gli valse la protezione più efficace di questo eminente porporato, che godeva la piena stima del pontefice.

Egli fu nominato successivamente prelato di Sua Santità, referendario, segretario della Congregazione di Buongoverno, nella quale si trattavano tutti gli affari interessanti l'amministrazione civile degli Stati della Chiesa.

Nel 1836 moriva il conte Ludovico Pecci e l'anno seguente Gioacchino riceveva gli ordini maggiori.

Il 31 dicembre del 1837 il cardinale Odescalchi lo consacrava in eterno:

— *Tu es sacerdos in aeternum.*

«Questo grande passo — scriveva «egli al cardinal Sala — non mi ispira «che dello spavento, quando considero «da un lato l'altezza e la sublimità «del sacerdozio e dall'altra la mia e«strema indegnità. Non dimenticatemi, «Eminenza, raccomandatemi di tutto «cuore o fatemi raccomandare dagli al«tri al Signore.

«Io vi assicuro sinceramente che «vorrei essere un *vero sacerdote* e «poter servire Dio e mostrar dello zelo «per la sua gloria»

A Benevento

Nel 1838 la provincia di Benevento era spadroneggiata da alcune bande di briganti fatte forti dall'inerzia delle autorità e dell'impressione di quelle popolazioni.

Papa Gregorio XVI deciso di farla finita, conscio della energia del mons. Pecci lo mandò in quella provincia.

Gregorio XVI lodò altamente mons. Pecci per i risultati ottenuti, e Ferdinando II lo invitò alla sua Corte per testimoniargli pubblicamente la sua stima e la sua gratitudine.

Passati tre anni a Benevento, il Pecci fu nominato legato di Spoleto e poi di Perugia.

La nunziatura a Bruxelles

Nel 1843 il Pecci venne nominato nunzio a Bruxelles e giungeva nella capitale Belga il 7 aprile.

Appena giunto, il nuovo nunzio si trovò in piena battaglia. Il clero belga lottava da tempo collo Stato perchè fosse lealmente riconosciuto il carattere religioso delle scuole primarie. Il ministro dell'interno, Nothomb si rivolse subito al nuovo arrivato, perchè si adoperasse a far tacere il clero ribelle. Ma mons. Pecci intervenne soltanto per sostenere le rivendicazioni dei vescovi e in gran parte, mercè la sua abilità diplomatica e il suo fermo contegno, il disegno di legge del Nothomb fu respinto a gran maggioranza.

Quando, dopo tre anni di nunziatura, fu chiamato al vescovado di Perugia, ricevette dal mondo politico non meno che dal religioso innumerevoli testimonianze di simpatia. Il Re gli conferì il Gran cordone dell'Ordine di Leopoldo, di più diresse a Gregorio XVI una lettera, che è prova eloquente dei suoi sentimenti di ammirazione di stima.

«Debbo raccomandare l'arcivescovo «Pecci alla benevole protezione della «Santità Vostra. Egli merita per ogni «riguardo, perchè lo raramente ho ve«duto una devozione più sincera ai «propri doveri e intenzioni più pure e «azioni più rette».

Dopo avere visitata la Germania, l'Inghilterra e la Francia il Pecci ritornò a Roma, da dove si recò a Perugia ad occupare il suo vescovato.

Nel 1853 egli venne creato cardinale e rimase a Perugia fino al 1877, quando, per la morte del cardinale Antonelli, venne da Pio IX chiamato al posto di camerlengo.

Camerlengo

Il nuovo ufficio affidato al Pecci era importantissimo.

Amministrare i beni della Chiesa, sorvegliare tutti gli atti dei magistrati della città e provvedere alla sicurezza dello Stato, al mantenimento dei soldati, pensare alla guerra e provvedere alla pace, preoccuparsi sopratutto del denaro che costituisce la forza dei pubblici affari: così erano definiti i doveri del camerlengo fin dai tempi di Pio II.

Leone XIII pontefice

Spentosi il 7 febbraio 1778 Pio IX avveniva, il successivo 20 febbraio, l'esaltazione di Leone XIII, consacrato pontefice tredici giorni di poi.

La meta che si prefisse piacque a lui riassumere in questo scopo: il bene inseparabile della chiesa e dei popoli.

Gli argomenti che più gli piacque trattare nelle celebri sue encicliche sono: gli studi del clero, la filosofia tomistica, la questione sociale, i rapporti della chiesa cattolica con la civiltà moderna, quelli particolarmente colla scienza.

E' il suo programma ideale, nelle sue linee più larghe, a cui, con vero intuito d'uomo di Stato e abilità e pieghevolezza di diplomatico, cercò spianare la via nei primi anni del suo pontificato, riallacciando coi grandi Stati d'Europa, cogli Stati Uniti dell'America del Nord, con le Repubbliche dell'Meridionale le relazioni che Pio IX gli avea lasciate tutte quante interrotte e ingarbugliate alla peggio, e slargando quanto più potè nelle altre parti del mondo civile o addirittura ancor barbaro e selvaggio l'azione apostolica del Pontificato Romano.

I punti prominenti di questa vastissima azione di Leone XIII, come statista o come diplomatico, sono cinque: la fine del *Kulturkampf* in Germania; il frapporsi quasi neutrale o moderatore fra il parnellismo Irlandese ed il principio unionista ed imperiale Inglese; il separare in Francia la causa della Chiesa Cattolica dalle pretensioni dei partiti monarchici e legittimisti, accettando come governo di fatto e di diritto la Repubblica; il tentare in Russia, a più riprese rinnovato, l'unione delle due Chiesa Romana e Greco scismatica; lo stringere cogli Stati Uniti dell'America relazioni di fatto e assicurare con una tolleranza illuminata e con più libertà d'azione ai vescovi, che Roma non soglia lasciare, l'espansione sempre progrediente del Cattolicismo.

Non tutto questo è riescito ovunque e in egual modo. Qua e là anzi o non è riescito affatto, o ha sollevato questioni nuove e più spinose di quelle di prima. Valgano per tutte le relazioni odierne con la Francia. Ma ciò non toglie alla grandezza del disegno, anzi fa pregiare di più l'ardimento d'averlo tentato.

Leone XIII e la questione Romana

Ma oltrechè a riconquistare alla Chiesa nel mondo il posto, che le esagerazioni di Pio IX le aveano fatto perdere, quest'azione diplomatica di Leone XIII fu essa in particolare diretta contro il regno italiano? Si! Checchè dalla relativa moderazione delle sue parole si sia fantasticato nei primi anni del suo pontificato sulle sue disposizioni pacifiche e conciliative verso il regno d'Italia, certo è che, inasprendole via via nelle forme, egli ha rinnovato sempre e ad ogni occasione le proteste, i reclami, le rivendicazioni del suo predecessore.

Gli fu in questa lotta incessante fatale ispiratore il cardinale Rampolla.

Le sue encicliche

Nelle sue encicliche si propose Leone XIII di dimostrare, che nessuna delle grandi quistioni, agitate dalla società contemporanea, è estranea alla Chiesa Cattolica o eccedente la sua competenza, e che di quante soluzioni e transazioni possono immaginare governi, pensatori o rivoluzionari, nessuna può equivalere a quelle che propone la Chiesa, coi limiti, ch'ella sa prescrivere alla libertà, alla ragione, alla filosofia ed alla forza; colla rassegnazione, ch'ella sa inspirare; coi conforti e le promesse, ch'ella sola può dare per alleviamento alla ferrea necessità del male, a cui è sottoposto il destino dell'uomo

Il disegno generale delle sue encicliche è essenzialmente dottrinale; alcune sono quasi veri e formali trattati sulle diverse materie delle quali si occupa, come, a cagion d'esempio, l'enciclica *Aeterni Patris* sulla filosofia cristiana, la dottrina di San Tommaso e l'educazione del clero; l'enciclica *Quod Apostolici* contro il Socialismo e l'altra *Rerum novarum* sulla condizione degli operai; l'enciclica *Arcanum* sul matrimonio cristiano; l'enciclica *Diuturnum* sul principato civile; l'enciclica *Immortale Dei* sulla costituzione degli Stati; la l'enciclica *Humanum Genus* sulla Massoneria; l'enciclica *Libertas* sulla libertà umana, seguita da un'altra sui doveri dei cittadini cristiani; la lettera ai cardinali De Luca, Pitra ed Hergenröther sugli studi storici, e via dicendo.

La gerarchia cattolica nel 1903

Dalla *Gerarchia Cattolica* del 1903, togliamo le seguenti notizie sulla gerarchia cattolica, sulla famiglia e cappella pontificia, sull'amministrazione palatina e via dicendo.

In questo annuario Leone XIII, che è il 263° Papa, è così qualificato:

Vescovo di Roma, Vicario di Gesù Cristo, Successore del Principe degli Apostoli, Sommo Pontefice della Chiesa Universale, Patriarca dell'Occidente, Primate d'Italia, Arcivescovo e Metropolita della provincia romana, Sovrano dei dominii temporali della Santa Chiesa Romana.

Leone XIII è nato il 2 marzo 1810, compì quindi nel marzo 1903 novantatre anni; fu eletto Papa il 20 febbraio 1878 e perciò ha già compiuti 25 anni di Pontificato.

Il Papa è perfetto della Santa Romana ed Universale Inquisizione e delle Congregazioni della Concistoriale e Visita Apostolica; è protettore dell'Ordine dei Benedettini, dei Domenicani e dei Frati Minori.

Immediatamente dopo il Papa, nell'ordine gerarchico, viene il Sacro Collegio dei Cardinali.

Presentemente il Sacro Collegio, dopo la morte dell'E.mo Aloisi-Masella, si compone di 59 cardinali. Essendo il *plenum* del Sacro Collegio di 70 cappelli, i posti vacanti presentemente sono undici.

Fra i 59 Cardinali ve ne ha due soli creati da Pio IX, cioè gli E.mi Oreglia e Parocchi.

Dei cardinali viventi, il più anziano fra quelli fatti da Leone XIII, secondo la data di creazione è il card. Netto, patriarca di Lisbona, creato nel concistoro del 24 marzo 1884.

Vengono quindi per ordine di creazione i cardinali Celesia, il quale venne creato da 19 anni, Moran arcivescovo di Sydney e Capecelatro, arcivescovo di Capua, che hanno 18 anni di cardinalato. Gli E.mi Langenieux e Gibbons sono cardinali da 17 anni; Vannutelli Serafino e Rampolla da 16 anni; Richard, Goossens, Macchi, Vannutelli Vincenzo da 14 anni; Gruscha da 12; Mocenni, Steinhuber, Perraud, Di Pietro, Lecot, Kaszary, Sarto, Kopp, Logue da 10 anni; Segna, Sancha, Ferrari e Svampa da 9 anni; Manara, Gotti, Casanas, Satolli da 8 anni; Agliardi, Oretoni, Pierotti, Prisco e Ferrata da 7; Coullié, De Herrera, Labourrè da 6; Casali, Cassetta, Portanova Francica Nava, Respighi, Richelmy, Mathieu, e Vives da 4 anni; Sanminiatelli, Gennari, Boschi, Bacilieri, Martinelli, Della Volpe, Tripepi, Cavagni, De Skrbensky e Puzyna da 2 anni.

Il cardinale più anziano per età è l'E.mo Celesia, arcivescovo di Palermo, nato il 13 gennaio 1814; quindi ha compito da qualche mese 89 anni.

Decano del Sacro Collegio, perchè primo dei vescovi Suburbicari, è il cardinale Oreglia che conta 74 anni di età e 29 di cardinalato; sotto decano è l'E.mo Parocchi con 70 anni di età e 26 di cardinalato.

I più giovani di età sono i cardinali, De Skrbensky che ha meno di 40 anni, Vives che ha quasi 49 anni, Svampa che ha 52 anni, Ferrari e Richelmy che ne hanno 53 e Martinelli il quale ha poco più di 54 anni.

Dei componenti il S. Collegio, 6 appartengono all'ordine dei vescovi, e sono i cardinali Oreglia, vescovo di Ostia e Velletri, Parocchi vescovo di Porto e Santa Rufina, Vannutelli Serafino, vescovo di Frascati Mocenni, vescovo di Sabina, Agliardi, vescovo di Albano e Vannutelli Vincenzo, vescovo di Palestrina.

Dei 59 cardinali, 36 sono italiani e 23 stranieri; 28 risiedono a Roma — compresi tre esteri — e sono i cosidetti cardinali di Curia; gli altri 31 risiedono nelle loro rispettive diocesi d'Italia o dell'estero.

Nel 1902 il S. Collegio perdè sette de' suoi componimenti, per la morte dei Cardinali dell'Oglio, Ciasca, Riboldi, Aloisi Masella, Missia, Schlauch e Ledochowski.

Colla morte del cardinale Aloisi Masella, il numero dei cardinali morti sotto il pontificato di Leone XIII ha raggiunto il 144.

Sicchè il numero dei cardinali creati da Leone XIII che sono 140 raggiunse quasi quello dei cardinali morti sotto il suo pontificato.

Leone XIII così ha rinnovato due volte il S. Collegio.

Dei 144 cardinali, morti sotto il pontificato di Leone XIII quattro erano stati creati da Gregorio XVI, cioè: Amat, Asquini, Carafa e Schwarzemberg, 56 creati da Pio IX e 84 da Leone XIII.

Nel concistoro del 22 giugno, Leone XIII nominava a cardinali i monsignori Nocella, Cavicchioni, Taliani nunzio a Vienna, monsignor Ajuti nunzio a Lisbona, Herrerà y Espinosa vescovo di Valenza, Fischer vescovo di Colonia, monsignor Katschaler vescovo di Salisburgo.

Nell'ordine gerarchico cattolico ai Cardinali seguono immediatamente, per dignità i Patriarchi.

I patriarchi cattolici sono quattordici, due dei quali vennero eletti da Leone XIII, e sono quelli di Alessandria (rito copto) e delle Indie Orientali (rito latino). Dei 14 patriarchi 8 sono di rito latino e sei di rito orientale.

Le sedi pei patriarchi latini sono: Alessandria, Antiochia, Gerusalemme, Indie Orientali, Lisbona, Venezia, Indie Occidentali e Costantinopoli.

Le sedi pei patriarcati di rito orientale sono: Alessandria d'Egitto (rito copto), Antiochia di rito maronita, Antiochia di rito siro con residenza a Mareka.

Appartengono alla famiglia pontificia, i Cardinali e Prelati Palatini, i Protonotari Apostolici, gli Uditori di Rota, i Chierici di Camera, i Votanti della Signatura Papale di Giustizia, gli Abbreviatori del Parco Maggiore, i Prelati Domestici, i Camerieri segreti di spada e cappa, le Guardie nobili e via dicendo.

I BOLLETTINI DI IERI

Alle 9.30 del mattino

Roma 6 — Ecco il bollettino sullo stato di salute del Papa del 6 luglio 1903 ore 9.30 ant.: « Per quanto la notte sia trascorsa quasi insonne, è stata meno agitata delle precedenti avendo il S. Padre risentito vantaggio dalla somministrazione vigitale e canfora.

Le condizioni del torace si mantengono stazionarie e si è avuto qualche colpo di tosse con scarso espettorato mucoso.

L'alimentazione si è potuta mantenere sufficiente, il polso è sempre debole ma non intermittente, la temperatura è subnormale.

Le condizioni quindi dell'Augusto vegliardo, pur non potendosi dire migliori, non sono certamente peggiorate — Firmati Lapponi, Mazzoni.

Nel pomeriggio

Roma 6 (sera) — Mentre nel pomeriggio si era notato un miglioramento nel papa, verso sera il Pontefice si è aggravato.

Il bollettino pubblicato alle ore otto e mezzo è assai sconfortante. Stasera il cardinale camerlengo Oreglia, che in caso di morte del Papa deve prendere le redini della Chiesa fino alla elezione del nuovo pontefice, ha lasciato la sua abitazione e si è stabilito in Vaticano, dove tutti sono allarmatissimi per l'ultimo bollettino, che fa temere imminente la catastrofe.

Circa alle ore nove gli si diede la estrema unzione.

Si suppone che se il papa passerà la mezzanotte non arriverà all'alba.

Il Papa è perfettamente conscio del suo stato.

IN AGONIA!

Roma 6 (ore 23) — Alle ore 10.15 il Papa è entrato nel periodo agonico: egli ha perduto ogni conoscenza. Si prevede un'agonia lunga e dolorosa.

L'affluenza dei cittadini in Piazza S. Pietro aumenta sempre il cerchio chiuso dagli enormi quadruplici colonnati, sembra un mare di teste, tutte curiosamente volte alla finestra dove si sa che il Pontefice sta spegnendosi.

La scena è addirittura imponente.

E' confermato che alle ore 10.30 fu somministrata al Papa l'Estrema Unzione.

A Sant'Angelo dei Corridori è cominciato un triduo di propiziazione a cura di quella Arciconfraternita coi il Papa fa parte

LE DISPOSIZIONI MINISTERIALI

Roma 6, (ore 24) — In previsione dell'eventuale morte del Papa il Ministero per invito di Zanardelli provvide al rinforzo della guarnigione militare. Verranno truppe da Perugia, da Firenze, da Ancona e da Napoli. Zanardelli ha convocato il Consiglio dei ministri per le 9 di domattina e pregò poi i colleghi di non assentarsi da Roma. Oggi a Montecitorio si pretende che Galimberti, malcontento per la mancata promozione a ministro degli interni, sia dimissionario; ma la voce non trova credito.

Il Papa alle ore 15 fece chiamare i suoi nipoti Lovovico, Camillo e Riccardo conti Pecci trattenendoli circa mezz'ora in colloquio particolare. Furono allontanati tutti i famigliari dalla stanza. *(Vedi ultima ora)*

LOUBET IN INGHILTERRA

La partenza

Parigi 6 — Loubet è partito stamane alle ore 7,25 per Boulogne onde imbarcarsi per Dower.

Numerosa folla che si trovava alla stazione lo acclamò con le grida di « Viva Loubet, Viva la Repubblica ».

L'arrivo a Londra

Londra 6 — Il treno recante Loubet giunge alla stazione Victoria alle 16.15.

Si trovano alla stazione a ricevere Loubet, re Edoardo e tutti i principi della famiglia reale.

All'apparire del treno presidenziale, tutto ornato di fiori, di festoni verdi e di bandiere, la musica del 3° granatieri intuona la *Marsigliese* mentre la folla applaude vivamente.

Intanto le batterie di Hydepark cominciano le salve di 101 colpi di cannone.

Edoardo e Loubet, dopo un incontro affettuoso, col seguito escono dalla dalla stazione salgono le carrozze e si avviano tra cordoni di truppe a York Palace, mentre un'immensa folla applaude fragorosamente.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN BRASILE

Il *Bollettino d'emigrazione* pubblica un rapporto del cav. Rizzetto, console a Victoria, sull'emigrazione italiana nello Stato di Espirito Santo nel Brasile.

Nel 1894 il Governo di Espirito Santo concludeva con certo Domenico Giffoni un contratto per l'introduzione di 20,000 emigranti europei, *preferibilmente italiani*.

Il Governo prometteva agli emigranti viaggi, alloggi, mantenimento e medico gratuiti, un lotto di 25 ettari di terreni fertili e 250 milreis a ciascuna famiglia per le imprese di primo impianto.

Ma fin da principio lo Stato non era in grado di adempiere le promesse cosicchè il Governo italiano nel 1895 proibiva l'emigrazione gratuita nello Stato di Espirito Santo.

In virtù però del contratto Giffoni erano stati già introdotti 10,000 emigranti. Ma di questi, dato l'alto prezzo dei generi di prima necessità, e la crisi del caffè, pochi rimasero; ed i rimasti sono quasi tutti in tale miseria che non possono costituire una forza economica per il paese.

Nel 1900 tornato alla presidenza dello Stato il Moniz Feire nel suo messaggio al Congresso accennò a riprendere il contratto Giffoni, ma le sue parole non ebbero seguito, anzi le condizioni finanziarie dello Stato andarono sempre peggiorando, sicchè tutto il servizio relativo all'emigrazione nello Stato è ora completamente abolito.

I PREZZI DEL FRUMENTO

Nella passata settimana i prezzi del frumento segnarono rialzo a Berlino, New York, Chicago ed Odessa; a Budapest si verificò ribasso, mentre a Parigi rimase invariato.

La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascende a 2,265,000 ettolitri di cui 6,597,600 diretti per l'Inghilterra e 687,500 pel continente.

Le esportazioni di grano dalla Russia nella settimana 22-29 giugno raggiunsero 1,199,918 ettolitri, mentre nella settimana corrispondente del 1902 erano di soli 578,910 ettolitri.

Il nostro Console generale a Calcutta c'informa che il raccolto del grano nelle Indie, nella campagna 1902-903 resa 73 milioni di quintali; riuscendo superiore al raccolto precedente che risultò di 60,650,000 quintali.

In Italia perdura la calma negli affari ed i prezzi si mantengono invariati oscillando fra L. 24,25 e L. 26,50 per quintale.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 7: — Investimento — Ieri sera verso le 21 in Borgo di ponte, la bambina Perissutti Marina d'anni 4, unica figlia di Perissutti Giorgio che la idolatra rimasta per caso un momento in custodia della nonna, che ne ha tralvolta la vigilanza, venne investita da un cavallo che, attaccato ad un calesse, andava al piccolo trotto.

La piccina venne gettata a terra passando poi miracolosamente sotto le zampe del destriero e sotto il calesse senza riportarne ferite gravi.

Nella caduta riportò una ferita al zigomo destro ed una alla nuca, che il medico-chirurgo dott. Sartogo assicurò di nessun pericolo.

Sul luogo si trovava pure il maresciallo dei rr. carabinieri per le constatazioni di legge e per la contravvenzione al guidatore, essendo il veicolo sprovvisto di fanale.

Quattro amici si trovavano nella vettura, ma non ci fu dato precisare i nomi.

Sappiamo soltanto che il cavallo è di certo Carnesi Arturo fabbricante di gazzose e negoziante di vini all'ingrosso.

Malgrado il pandemonio sollevato dalle comari del borgo, in grazia del quale si era sparsa la voce che la povera piccina era morta, il male c'è, ma relativamente lieve, e noi speriamo di nessuna conseguenza.

Per quanto a noi consta il fatto ha carattere dell'accidentalità.

Del resto di notte, senza fanale, *percorrendo un abitato le precauzioni non dovrebbero essere mai troppe.*

Il tempo. — Continua il maltempo.

Pordenone 6 — In Tribunale. — *(a. c.)* Si svolge oggi presso il nostro Tribunale un processo intentato dal parroco di Prata Don Concina (quello stesso che tanto fu nominato nel processo del maestro *Padernelli*), in confronto d'un certo Marzin, direttore del setificio Centazzo, e di altre persone del luogo.

Il Tribunale è così composto: Pres. avv. Prato, Giudici avv. Pavoleri e Turchetti. Siedono alla difesa gli avvocati cocr. Monti, Cavarzerani, Spagnol, Rosso. Il Don Concina si è costituito parte civile con gli avvocati Paganuzzi, Pagani-Cesa, Etro Riccardo. I testimoni delle parti contendenti sommano il non disprezzabile numero di settantacinque.

L'origine della querela è data da certe pubblicazioni comparse sull'*Asino* e da interpretazioni ed allusioni ai buoni costumi che il Marzin e compagni, *avrebbero fatto nei riguardi del* reverendo don Concina.

Stamane furono interrogati gli accusati ed il querelante. Al momento di sospendere l'udienza antimeridiana gli accusati dichiarano di non aver nulla con don Concina, di avere stima in lui quale cittadino, di non crederlo capace di atti che possono menomare la sua morabilità di sacerdote, ma di aver diverse l'idee politiche e solo in questo campo intendere di combatterlo.

In attesa di un componimento si sospende l'udienza.

Seduta pom.

Assiste numeroso pubblico.

Nei corridoi, gran numero di sacerdoti *s'aggirano ed attendono di venir chiamati.*

L'udienza non si apre e s'attende impazientemente l'esito della lunga pratica per il ritiro della querela.

Finalmente, e sono le 16 e mezza, entra il tribunale annunciando il recesso della querela da parte del don Concina. I querelati fanno la dichiarazione che più sopra accennai.

Suicidio. — Stamane venne trovato cadavere un soldato addetto al servizio di monta che da parecchio tempo si trovava a Pordenone. Ignorasi il motivo del passo fatale.

Fagagna, 6. — Laurea — Sentiamo con vivo piacere che l'Ateneo Bolognese ha testè proclamato dottore in legge l'egregio giovane Leone D'Orlando di Ciconicco.

All'ottimo quanto studioso Leone giungano graditi gli auguri di brillante avvenire degli amici di Fagagna. *G.*

Talmassons, 6 — Brogli elettorali — *(Febe)* — Sabato abbiamo avuto fra noi il Giudice Istruttore che, per la seconda volta, ha dovuto occuparsi del *falso in atto pubblico* imputato ai « democratici cristiani ».

Quantunque l'istruttoria sia sempre segreta, pur la ritti di parecchi è tanto nota che, credo, ne sappiamo qualcosa anche il nonzolo ed il casaro.

Domenica poi il nostro parroco, salito sul pulpito, si diede con zelo a raccontare tutte le buone azioni da lui fatte, (una specie di auto santificazione in omaggio all'umiltà evangelica) nonchè a scagliarsi contro il corrispondente dell'*Adriatico* il quale, facendosi forte della pubblica opinione, l'aveva accusato quale autore morale del falso commesso.

Poichè proprio dal pulpito e nella Casa del Signore il reverendo afferma ed esalta la propria innocenza, dalla condotta avvenire trarremo un giudizio.

Intanto però, poichè il reverendo non volle attenersi all'aureo precetto di « un bel tacere » (cosa che non fu mai nelle sue abitudini, e ben lo sanno gli avversari) e non se la sentì di stigmatizzare pubblicamente il tristo operato dei falsificatori, gli diciamo: che se non gli cacciasse da sè, quando la Giustizia li avrà bolliati, ma si stringesse a loro — qual moglie gelosa si stringe al marito... libertino — allora come potrebbe dire: — Giù il cappello, vili calunniatori e scribacchini da trivi!!

INTERESSI CITTADINI

Da ieri — 6 luglio — il giornale è passato in assoluta ed esclusiva proprietà dell'amico carissimo prof. Enrico Mercatali — pubblicista il cui valore è a tutti qui noto — che, fra pochissimi giorni, ne assumerà anche la direzione.

Luigi fu Marco Bardusco.

Il Consiglio Comunale

nella sua seduta di lunedì 13 corr. è chiamato a discutere anche il consuntivo 1902 della locale Cassa di Risparmio.

Consiglio provinciale

Dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti

è esposto il conto morale ed il conto consuntivo 1902 in una dettagliata relazione dalla quale preleviamo alcuni dati.

L'eccedenza attiva con cui questo consuntivo si chiude è di lire 10338.35, delle quali 4698.67 disponibili a favore degli esercizi futuri.

Anche il conto di competenza potè essere chiuso con una eccedenza attiva di lire 1704.67.

Le *presenze* all'Istituto segnarono nell'anno 1901 il notevole aumento di ben 8000, raggiungendo la cifra di 34429, comprendenti 15389 lattanti e 19040 adulti.

La *spesa* però non salì nelle stesse proporzioni non essendo aumentata che di lire 2219.96 e raggiungendo così la cifra di lire 10965.31.

Ai 333 *sussidi in corso aggiungendo* 187 nuove concessioni, si ha un totale di 520, eccedente di 20 il totale dell'anno precedente e recante la complessiva spesa di lire 39544.30.

Circa il *movimento delle nutrici* rileviamo che le presenti all'Ospizio al principio del 1902 erano 17, che durante l'anno ne furono ammesse 44 provenienti dal riparto maternità e 17 provenienti da casa, il che dà un totale di 78, levando dalle quali le 57 licenziate (16 delle quali uscirono col bambino riconosciuto) si ha che alla fine d'anno ne restavano nel Pio Luogo 21.

Gli *esposti amessi* all'assistenza durante l'anno furono 90, cioè 43 maschi e 47 femmine, ne morirono 19 (cioè il 21.11 per cento), ne furono consegnati alla madre 26, ne furono affidati a nutrici 7, rimasero nell'Ospizio alla fine d'anno 38.

Le *partorienti* presenti al 1° gennaio in riparto maternità erano 5, cioè 4 gestanti ed 1 puerpera: ne furono ricoverate durante l'anno 83, cioè 1 puerpera e 82 gestanti; ne uscirono 82, cioè 35 sgravate, 3 non sgravate e 44 passate al baliatico; alla fine d'anno non rimanevano in riparto che 6 gestanti.

Delle 83 ricoverate durante il 1902 le nubili ammontarono a 79, le maritate civilmente ad 1, le maritate ecclesiasticamente a 2, le vedove a 1.

I *nati vivi* furono 73, dei quali 1 era legittimo, 29 furono riconosciuti dalla madre colla denuncia di nascita e 43 furono deposti nell'Ospizio.

Il conto finanziario e consuntivo conclude nell'ordine del giorno seguente:

Il Consiglio provinciale di Udine, prendendo atto della relazione che l'accompagna, approva il Conto consuntivo 1902 dell'Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti di Udine nei seguenti estremi:

Somme riscosse	L.	124,940.58
» pagate	»	107,194.71
Fondo di cassa	L.	17,745.87
Residui attivi	»	6,869.55
Attivo	L.	24,615.42
Residui passivi	»	14,277.07
Rimanenza attiva	L.	10,338.35
dalle quali dedotta porzione dell'avanzo degli esercizi precedenti già applicata al bilancio 1903 in	»	5,639.68
si ha alla chiusa dell'esercizio il fondo disponibile di	L.	4,698.67

La vin finide!

Propri cussì, char *Toni dal* “*Pols*„;
pur trop jè vere, o Pieri, e char *Coreatt*;
la vin finide propri, dopo la dis!

E al manghià pôc che jò devanti matt
cuand che hai sintût che vôs cussì spietade,
che de pàure hai fatt giere di latt.

Scoltâimi ben, cumò, ce mud ch'jè stade:
dopo 'l lavor, e stracoh, vignind viars cene,
di front la Pueste, e quasi ad ôr de strade,

Un di chesçh dis, un tal — talent de pene —
o lui hai sintût a di: — “Ce porcarie!
“ tre muss cualonous, senze sal nè vene,

siutju a maltrattà che pôesie
“ par cui si à imortalât il gran Zorutti„
E, ca, lis talpis a lis mett in rie:

“ Chel *Toni dal* “ *Pols* „, Meni Brusutt,
“ *Pieri Coreatt* „ (ti prèi, char Pieri, scuse).
“ Di lor dirai sul “ stûsi „, dirai di dutt.

“Ah, pûar Parcèàs! oh, tu avilide Muse! „
Ce vino mal di fa? se sul giornal
nus mett chel *reporter*? Chest' jè la bruse!

Riunîsi in comission, e da chel tal
âmi, pentîs butâsi in senoglon,
prèain che no'l stei a fânus mal!

E se no'l vese par no,' mo,' compassion?
Alore iò diress di fa cussì:
çhiapâlu a cuatri voi, chel pûar melon,

e dî: “ — Jo tanç luge e in tanç, no l'è ce dì,
splam di muse al mangie, e di muse san,
po' che a l'è bon in ciar prim di murî:

par chest o lu prein che la so man
no çhiapi su la pene cuintri no,'
parçè che nus faress un gran malan.

Saressin clapadîs! e po,' e po,'
se un sol dai tre, te furie, al fos copât,
ce ridi el porcitâr!... no crodial, no?

Ma lui, o sior censor, no l'à pensât
ch'i 'eress 'ne stofe interie a fa un vistît
cambiand, pe' nestre myart, l'azual so' stait „.

Forsi a chest'ore lui l'è zà pentît.

Udin, 5 luj 1903.

Meni Brusutt.

169 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

Quel Campayrol era stato aiutante maggiore in un reggimento e forse maggiore dopo qualche anno. Non lo si sa bene. Quando abitava Preuilly ignoravamo il suo passato... Dopo ne abbiamo saputo di belle sul suo conto. Aveva dovuto dare la sua dimissione in seguito ad una storia di falsificazione... a Bordeaux. Potrete ottenere a questo proposito informazioni precise... al Ministero. Non bisogna dunque di fare le meraviglie.

— E' giusto.

— Così tutto si spiega... l'errore della signorina di Charnay ed il vostro. Eravate ingannati da coloro che dovevate supporre i vostri migliori amici.

— Acconsentite a cedermi questo documento?

— Oh... mio Dio, se ci tenete. A me è inutile.

— Grazie.

Il leggio conteneva ben altro.

Vittorino ne trasse uno scartafaccio relativo all'affare della Jonchère. Un giudice istruttore non avrebbe riuniti più documenti in una causa classificata nelle sue note.

— Prendete — *disse* — potete prendere conoscenza di questi dettagli. Sarò contento se vi possono servire. Queste carte sono vostre, giacchè voi siete il padre. Non dicono gran che, ma infine ci vedrete che una delle nutrici aveva preso un biglietto per Limoges... E del resto voi avrete un mezzo di riconoscimento.

— Quale?

— Giacchè si tratta di due bimbe, due gemelle, se vivono ancora devono rassomigliarsi... si può supporlo almeno.

— E' quanto sapete? — chiese Dambert.

Vittorino pose il dito sullo scartafaccio.

— Tutta la mia scienza è qui — disse. — Non s'è detto parola in paese che non vi sia segnata. Quell'avventura mi dava a pensare e mi pareva impossibile che un giorno o l'altro non tornasse a galla. Sono felice di potervi essere utile.

Si leggeva tanta bonomia, tanta sincerità, tanto disinteresse nell'accento e nell'atteggiamento dell'amanuense, che Giorgio Dambert ne fu profondamente commosso.

— Signor Sagot — disse — se al mondo vi sono dei birbanti, vi è anche della brava gente. E' fra noi per la *vita e per la morte. Datemi la vostra mano.*

La strinse energicamente nelle sue.

— Non m'avete indicato un certo Gilles Pourçain? — soggiunse.

— Il fattore della Jonchère. La duchessa non doveva aver segreti per lui.

— Bene, lo vedrò.

Una carretta comparve sulla strada. Si fermò alla porta della casetta.

CAPITOLO XX.

Un uomo scese da questo carretto. Tutti coloro che avevano conosciuto padron Gilles Pourçain diciotto anni prima potevano conoscerlo senza difficoltà.

Era la stessa selva di peli, la stessa statura bassa, le stesse spalle ampie e ossute; soltanto che i peli da rossi erano diventati grigi, la schiena si incurvava e le spalle rotonde avrebbero piegato sotto un peso un po' greve.

Gli occhi soli erano ancora ardenti e pieni d'astuzia e di vivacità.

— Ecco il vostro uomo — disse l'ammanuense a voce bassa.

— Il fattore?

— Egli stesso, Gilles Pourçain.

— Sono un americano, Giorgio Davidson, e vengo qua per comperare un podere — *disse vivacemente Dambert.*

— Ho capito.

Il fattore entrava.

Stava in guardia.

Tutto ciò che avveniva di insolito in paese la visita di un forestiero, gli metteva una pulce nell'orecchio e gli procurava inquietudini.

Specie dopo gli avvenimenti di cui era stato uno degli attori principali, il padrone della Jonchère era diventato ombroso.

L'arrivo al castello, la sera prima, di quel visitatore col quale la contessa era stata in colloquio circa due ore e che era partito poscia per Preuilly lo metteva in angustie.

Chi era quell'uomo? Che cosa veniva a fare in paese?

Padron, Pourçain non era dispiacente di prendere un po' d'aria e d'informarsi, per ogni buon fine.

Ora, a chi rivolgersi se non al suo amico Vittorino Sagot, che gli serviva, al bisogno, da consigliere, come a tutti?

Entrando nel gabinetto dell'amanuense vibrò sul volto dello sconosciuto lo sguardo acuto dei suoi occhi infossati nelle macchie delle sue sopracciglia.

Vi cercò una rassomiglianza che certamente non vi scorse, perchè la sua fisonomia che all'arrivo era molto diffidente si rischiarò d'un tratto.

— Scusate se vi disturbo — disse salutando con imbarazzo — ma vi portavo, passando, un piccolo regalo, signor Vittorino, per mantenere l'amicizia.

Il regaluccio erano due belle anitre selvatiche che Pourçain aveva, date, entrando, alla madre del commesso.

— Il signore è venuto iersera da noi, credo? — soggiunse. — Il signore non conosce il nostro paese?

— Spero conoscerlo fra poco — disse Giorgio Dambert.

— Ah!

— Faccio conto di comperarvi qualche cosa.

— Qualche cosa di grande?

— Quello che troverò.

— Il signore è amico della signora contessa.

— Ebbi l'onore di conoscere la signora di Vaunoise in altri tempi... molti anni sono. Ella ebbe la bontà di

(Continua)

Esposizione di Udine 1903

Per l'Esposizione internazionale dei cani che avrà luogo nei giorni 9 e 10 del prossimo agosto, sotto il patronato del *Kenel Club Italiano*, è stato ora pubblicato, in elegante fascicolo, il programma-regolamento.

Rammentiamo che la chiusura assoluta delle iscrizioni resta fissata per il 26 corr. presso il segretario *A. Romolo Panseri*, via Belloni 3, Udine.

L'insegnamento agrario nelle nostre scuole elementari

Nell'ultimo numero dell'*Amico del Contadino* leggiamo:

Anche quest'anno l'insegnamento Agrario, impartito agli scolari delle scuole elementari suburbane di Udine, è stato capace degli ottimi risultati conseguiti in passato. I saggi finali, a cui volle assistere il prof. D. Pecile, Presidente della Associazione Agraria Friulana, dimostrarono quanto chiare e precise fossero le nozioni acquistate da tutti i giovani

Questo metodo speciale di propaganda agraria, esercitata sulle teneri menti, prepara così generazioni facili alle modernità razionali della nostra industria, perchè l'interessamento iniziato nella Scuola continuerà nella famiglia e dalla famiglia passerà nella pratica.

Gli scolari migliori saranno abbonati dal Municipio per un anno all'*Amico del Contadino*. La nostra Amministrazione però ha disposto, come già avemmo occasione d'annunciare, di contrarre, abbonamenti a metà prezzo anche con altri Municipi che volessero seguire l'esempio efficace del capo luogo della provincia

ASSOCIAZIONI.

Società pittori. — Furono presenti molti soci all'assemblea tenutasi il giorno di sabato 4 p. s. e dopo data lettura del bilancio trimestrale il revisore dei conti sig. Gio. Batta Trani fece, con un'ampia ed applaudita relazione, capire a tutti i presenti quanto può giovare l'essere uniti e solidali, affermando che si deve essere uno per tutti e tutti per uno.

Dopo l'approvazione di detto bilancio vi fu la presentazione del vessillo, il quale destò molto entusiasmo.

Assemblea dei ferrovieri. I Ferrovieri di Udine sono convocati all'Assemblea generale che si terrà venerdì 10 corr. luglio, ore 20 nei locali dell'osteria alla Sbarra in Piazzale Palmanova per deliberare sugli eventuali emendamenti da proporsi per il Memoriale che si deve presentare al Governo, concernente gl'interessi della classe e che sarà discusso nella Riunione generale di Milano nei giorni 28 e 29 luglio.

Un quadro ad olio. Siamo stati a vedere il quadro ad olio esposto nella vetrina del signor Giuseppe Barei e ne abbiamo riportata gratissima impressione.

L'autore, Giovanni Bortolussi, nostro concittadino dimorante da qualche tempo a Trieste, dà prova in questo suo lavoro di conoscere assai bene il rapporto dei due valori del verde illuminato dal sole e del verde all'ombra. L'aria, la luce, la vita della primavera trionfante nella floria rigogliosa e fiorita sono rese con verità, perciò noi mandiamo le nostre congratulazioni al modesto artista e gli auguri sinceri d'un brillante avvenire

Elargizione di pane. Venerdì 3 questa Congregazione di carità ad ottantaotto famiglie elargì quattrocento *bine* di pane, disposte a di lei favore dall'on. Giunta Municipale, avanzate esuberante confezione deliberata a seguito del testè cessato sciopero dei panattieri.

Si abbia l'on. Giunta, a nome dei beneficati, le più sentite grazie.

— La Presidenza del Patronato «Scuola e Famiglia» ringrazia sentitamente la spettabile Giunta Municipale per la generosa offerta in pane fatta all'Educatorio.

I libretti ferroviarii per i maestri avrebbero dovuto essere rinnovati il primo luglio 1903.

Invece, fino ad oggi, al ministero della pubblica istruzione — che deve rilasciarli — *non sono pronti* neanche gli stampati necessari.

Le vacanze scolastiche sono imminenti, e i maestri non potranno fruire dei ribassi a stento conseguiti.

Vogliano i ministri Nasi e Balenzano sollecitamente provvedere, affinchè la concessione non si risolva in una delle solite canzonature.

Per la spedizione dei giornali. Il Ministero delle poste e telegrafi ha constatato una certa recrudescenza nei reclami, per irregolarità nelle spedizioni e per ritardi nell'arrivo dei giornali e delle opere periodiche, diretti agli abbonati ed ai rivenditori.

«Quantunque — dice la circolare del Ministero — dalle numerose indagini fatte al riguardo e dalle non dubbie prove ottenute, sia risultato, che la massima parte di tali irregolarità non fosse da attribuirsi al servizio postale, non si può del tutto disconoscere, che alcune inesattezzioni e trascuratezze non siano avvenute anche da parte degli agenti della Amministrazione.

«E perciò il Ministero, mentre deve richiamare il proprio personale ad usare la massima cura nel trattamento degli oggetti in causa, rammenta l'obbligo di segnalargli tutti gli errori e tutti i disguidi imputabili alle amministrazioni dei giornali stessi od ai loro incaricati»

Lavori pubblici. Il giorno 1 febbraio 1904, in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici a Roma, si addiverrà all'incanto per concessione della costruzione ed esercizio dell'acquedotto Pugliese, con derivazione di acque potabili dalle sorgenti del Sele.

Le norme relative sono visibili presso la R. Prefettura.

AI MAESTRI

Ancora una volta naufragarono le speranze dei maestri, spezzate dall'evento della politica italiana.

Gli onorevoli — amici della scuola — si sguinzagliarono ed i pochi rimasti, — tre eroi — non poterono parlare in favore dei maestri perchè, nella camera dei rappresentanti del popolo: grida selvaggie e di una prepotenza inqualificabile, glielo vietarono. *(Vedi resoconto delle ultime sedute della Camera).*

Giudicate!... Tale fatto merita tutta la *nostra* attenzione e ci invita maggiormente nella perseveranza della lotta pel raggiungimento dei nostri diritti. La burla, la scena comica del presentare e dello sparire, sono cose che hanno fatto il loro tempo e che nel mondo civile devono assolutamente cessare.

Pertanto non perdiamoci d'animo; uniamoci strettamente, indiciamo pubblici Comizi — Pro Scuola — accogliamo fra noi il popolo a discutere gli argomenti più vitali di un paese civile — e col nostro contegno convinciamo il popolo italiano che è ingiustificabile mostruosità il sottoporci di continuo al supplizio di Tantalo.

Magister.

Programma dei pezzi che la Banda del 79° reggimento Fanteria eseguirà domani sera, 7 luglio, dalle ore 20,30 alle 22 sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia Militare	Ascolese
2.	Melodia religiosa "Ave Maria"	Gounod
3.	Valtzer "Soirée d'été"	Waldteufel
4.	Coro e finale 3° "Andrea del Sarto"	Baravalle
5.	Gran fantasia "Macbeth"	Verdi
6.	Polka "I soggiogati"	Marenco

Scena incresciosa. In Piazza Vitt. Emanuele ieri sera per futili motivi — almeno a quanto ci si riferisce — un diverbio fra i due studenti Cozzi e Chiussi ebbe per epilogo un potente ceffone che il Cozzi, giovane robustissimo, lasciò andare sulla faccia del debole Chiussi, che siccome portava gli occhiali, si ebbe il volto insanguinato.

L'opera dei vigili. Abramo Pietro, contadino, abitante in via Villalta, venne dichiarato in contravvenzione perchè nelle ore antim. d'ieri dalla finestra della sua casa versava nella sottostante via materie... poco odorose.

— Ruggeri Adriano, vetturale, si buscò la contravvenzione perchè transitava con la propria vettura in Piazza Garibaldi *senza il prescritto* cappello a tuba.

— Gortani Michele, d'anni 20, studente, venne dichiarato in contravvenzione perchè percorreva in bicicletta il viale di passeggio di fronte alla Ferrovia

All'Ospitale

Picco Gino, d'anni 4 e mezzo, di Valentino; ferita lacera con asportazione della cute in corrispondenza della regione pettorale di destra; abrasioni multiple, superficiali alla faccia. Lesioni prodotte da investimento d'una vettura, guaribili in giorni 10.

Vennero pure medicati Modonutti Angelo, Guglielmo Domenico e Moncaro Giovanni.

La campagna bacologica

Risultato alla pesa pubblica di *Udine* del giorno 6 luglio 1903:

Gialli ed incrociati gialli: Quantità complessiva pesata a tutt'oggi kg. 1857 65. Prezzo giornaliero minimo L. 3 40, massimo L. 3.50.

Doppi: Quantità pesata kg. 5522.55. Prezzo min. L. 1.05, mas. 1.16.

Scarti: Quantità pesata kg. 14825.75. Prezzo min. L. 1.20, mas. L. 3.20.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 8, S. Elisabetta.

×

Effemeride storica. — *7 luglio 1848.*

L'attacco di Cavanella d'Adige è un fatto militare del 1848 che torna ad onore dei friulani che numerosi v'ebbero notevole parte.

Il D'Agostini *(«Ricordi militari»* Vol. II, p 180 e seguenti) vi dedica speciale capitoletto.

Il *forte* di Cavanella *trovasi* in avanti di Brondolo sull'Adige. Già occupato dagli austriaci, il generale Pepe ordinò *la ripresa.* — Tentarono l'impresa il battaglione Lombardo, il battaglione Bolognese, il battaglione Napoletano ed *i cacciatori del Sile.* Fra questi ultimi numerosi friulani, che pur non fortunati nell'esito finale, si distinsero per valore, e a malincuore obbedendo al generale Ferrari che volle la ritirata, «non viderò che il solito *tradimento*». Vennero posti all'ordine del giorno Frattina, Curioni, Nassigh, Petis. Di friulani rimasero feriti:

Strazzaboscò Vincenzo, Zaina Cecilio, Galluzzi Luigi, Bigliani Pietro, Curioni Angelo, Petis Nicola, Manera Pietro. Il prof. Comencini, ricercatore accuratissimo, *(Elenco dei friulani morti per la patria* p. 54 55) aggiunge Schiavolin Beniamino nato a Roveredo in piano nel 1829. Milite delle Guardie mobili, ferito da palla nel giorno 7 luglio all'attacco di Cavanella d'Adige e poi morto, per ferita, taluni mesi dopo.

Cronaca giudiziaria.

Contro il "Giornale di Udine"

Ricordiamo: Nell'autunno del 1902 erasi aperto il concorso ad un posto gratuito nell'Istituto femminile *Uccellis* di Udine.

Presidente della Commissaria che doveva giudicare sui titoli delle concorrenti era di diritto l'assessore all'Istruzione Pubblica, avv. Franceschinis.

L'assessore Pignat fece concorrere al posto dell'Uccellis sua figlia Amalia, ed a lei il posto *fu aggiudicato.*

Il *Giornale di Udine* del 2 ottobre 1902 nell'articolo intitolato **«Affari delicati»** accusava l'assessore Pignat di avere soltanto presentato alla Commissaria Uccellis i certificati della terza e quinta elementare della propria figlia e non l'ultimo della prima classe complementare perchè deficiente e quindi lasciava intendere che la Commissaria giudicante era stata *socialisticamente* mistificata.

L'assessore Pignat sporgeva querela per diffamazione ed ingiuria contro il Direttore e contro il gerente del *Giornale di Udine*, dando ampia facoltà di prova e coinvolgendovi il proprietario del giornale come *civilmente* responsabile.

Il processo si svolse avanti il Tribunale di Udine nel gennaio decorso. Nella prima Udienza 20 gennaio il direttore del *Giornale di Udine* dottor Isidoro Furlani declinava la parternità dell'articolo incriminato e nella udienza successiva del 23, il sig. **Nino Tenca**, redattore del *Giornale di Udine* che nel dibattimento veniva assunto come teste, dichiarò di essere egli l'autore dell'*articolo* e se ne addossava ogni responsabilità.

L'assessore Pignat domandava allora che anche contro il Tenca si estendesse l'accusa, e per quanto la difesa vi si opponesse, il Tribunale, con ordinanza 24 gennaio ne accoglieva le istanze.

Insorsero contro l'ordinanza i querelati ricorrendo in Appello prima e poi in Cassazione ma i loro reclami furono respinti ed oggi il processo si riprende e tra gl'imputati figura appunto anche il sig Nino Tenca.

Udienza ant. del 7 luglio

Il Tribunale è composto come nel gennaio: Presidente, Zanutta; Giudici, Cosattini e Solmi; P. M., Tescari; Cancelliere, Febeo.

Rappresentano la Parte Civile, l'on. Girardini e l'avv Bertacioli; domani arriverà per la P. C. l'on. Borciani.

Sono presenti gl'imputati, dott. Isidoro Furlani, direttore, Nino Tenca, redattore; e Quargnolo Ottavio, gerente del *Giornale di Udine* ed il civilmente responsabile, G. B Volpe.

Difendono gli avv. Pagani-Cesa, Caporiacco e Schiavi. All'ultimo momento alla difesa si unisce l'avv. Paroli di Brescia.

Il Presidente interroga gl'imputati sulle generalità.

Tenca si notifica per Tenca-Montini Giovanni e non Guido.

Pignat, in seguito a domanda del Presidente, dichiara di insistere nella querela.

*

Indi il *Presidente* fa la chiama dei testi.

Sono 40 a difesa; 16 per la Parte Civile; 3 d'accusa.

L'avv. Schiavi domanda ed il Tribunale concede che i testi a difesa siano richiamati a domani mattina.

Il cancelliere legge la querela presentata dal sig. Pignat, a mezzo dell'avv. Bertacioli, e l'articolo del *Giornale di Udine* 2 ottobre 1902 *«affari delicati»*.

Interrogatorio Furlani

Furlani si riporta a quanto ebbe a dire nel gennaio.

Da vari giorni negli uffici della Redazione del *Giornale di Udine* si parlava del posto gratuito del Collegio Uccellis conferito alla figlia dell'assessore Pignat. Siccome il posto per le condizioni del concorso, avrebbe dovuto essere concesso a quella delle concorrenti che primeggiasse per meriti propri e per benemerenze patriottiche della famiglia, e siccome il Pignat, socialista, non aveva reso servizi alla patria, il fatto suscitò vari commenti e nel 30 settembre, il Furlani pubblicava nel *Giornale di Udine* un articoletto, accennando alle voci che correvano. Vi rispose il *Friuli*. «Io non scrissi poi l'articolo incriminato.

Per le informazioni opportune e per la redazione se ne incaricò il sig Tenca Non me ne ingerii perchè in quei giorni ero preoccupatissimo. Avevo gravi notizie dalla famiglia, mia madre soffriva gravemente di mal di cuore ed io mi interessavo per avere un *salvocondotto* e poter andare a trovarla».

Su domanda di Pagani-Cesa e di Bertacioli, si leggono i vari articoli del *Giornale di Udine* del *Gazzettino* e del *Friuli* concernenti la polemica per l'assegnazione del posto all'Uccellis.

Furlani dichiara che sono suoi gli articoli del 30 settembre, del 1° e del 3 ottobre, comparsi nel *Giornale di Udine*; e si legge, e si legge ancora.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 7 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	7/7 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.3	748.4	757.5	744.8
Umido relativo	66	81	90	—
Stato del cielo	misto	pioggia	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	1.0	3.2	33.0
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	c. N E
Term. centigr.	28.5	23.6	21.2	16.0

6 Temperatura	massima	27.0
	minima	18.7
	minima all'aperto	17.6
7 Temperatura	minima	15.6
	minima all'aperto	14.3

Tempo probabile

Venti moderati settentrionali all'estremo nord, cielo nuvoloso sull'Italia inferiore e Sicilia, nuvoloso altrove con alcune pioggie e temporali.

ULTIMA ORA

Telegrammi privati giunti stamane affermano avere il Pontefice passata la notte relativamente calma.

La catastrofe è però attesa d'ora in ora.

Potrà tutt'al più protrarsi — a giudizio dei medici — sino a sera.

In Prefettura sino alle 11 30 niun telegramma era pervenuto in merito.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 luglio 1903

RENDITA 5 %	104	09
» 4 1/2 %	101	75
» 3 1/2 %	100	31
» 3 %	73	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1011	75
Ferrovie Meridionali	694	62
» Mediterranee	470	63
Obbligazioni.		
Ferrov Udine-Pontebba	501	—
» Meridionali	862	75
» Mediterranee 4 %	507	50
» Italiane 3 %	354	—
Città di Roma (4 % oro)	513	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	506	50
» » » 4 1/2 %	516	—
» Cassa R. Milano 4 %	511	—
» » » 5 %	518	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	50
» Idem 4 1/2 %	520	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	99
Londra (sterline)	25	12
Germania (marchi)	123	20
Austria (corone)	104	95
Pietroburgo (rubli)	265	38
Romania (lei)	98	65
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	70

Rasa Pietro *gerente responsabile.*

Telefono

A norma degli abbonanti del Telefono della Rete di Udine pubblichiamo qui sotto la tariffa per le comunicazioni colla Carnia le quali avranno la durata di 3 minuti.

Da Udine a Tolmezzo e paesi seguenti: Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians, Prato Carnico, Ovaro, Ampezzo, Enemonzo, Villa Santina, Paluzza, Piano d'Arta, Arta, Formeaso, Paularo e Gemona cent. **50.**

Udine-Artegna cent. **30.**

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco